

La Classe – Hors les murs: un'esperienza di scambio linguistico e culturale

di Véronique Roncoroni Arlettaz*

Dal 14 al 19 febbraio 2011, la classe 3G del Liceo di Lugano 1 ha accolto gli studenti delle classi 2M8 e 2M17 del Gymnase de Burier (VD).

Dal 4 al 9 aprile, le due classi di Burier hanno

accolto gli studenti della 3G del Liceo di Lugano 1. Queste sono le due punte dello stesso iceberg sommerso che il seguente articolo vuole far scoprire.

Il lancio del progetto – settembre

31 agosto 2010, prima ora di lezione dell'anno scolastico. Ho in mente un possibile scambio di classe con la 3G, in collaborazione con la collega Marie-Paule Chastellain Widmer, insegnante di italiano presso il Liceo di Burier. Ho poche settimane per capire se gli allievi – una ventina di cui 13 sconosciuti per me – sono idonei a una simile attività. Noto subito delle predisposizioni: spigliatezza, curiosità, dinamismo. *Wait and see*.

16 settembre. Lancio l'idea di uno scambio di classi: la proposta suscita grande curiosità ed entusiasmo negli allievi, e nessuna obiezione da parte delle famiglie. Informo la collega vodese.

Fine settembre. Delineo un programma di massima e allestisco un preventivo dei costi (trasporti e attività culturali) per chiedere l'autorizzazione del Consiglio di Direzione (CDD).

8 ottobre. Il CDD autorizza il nostro progetto. I lavori possono cominciare.

I primi passi – autunno

L'attualità ci offre ottimi spunti per scoprire la regione lemanica: il *Sommet de la Francophonie* che si svolge a Montreux in ottobre, la cattura dell'antimateria al

CERN in novembre permettono di cominciare a delineare un quadro generale della regione. I documenti audio e video della TSR danno la possibilità di esercitare le competenze di ricezione orale e di costruire l'indispensabile lessico che garantirà la comprensione e la comunicazione con i futuri corrispondenti.

Parallelamente, gli allievi di Burier e di Lugano devono entrare in contatto e conoscersi prima di incontrarsi. Ognuno scrive un testo di una pagina in cui si presenta, esprimendo quello che considera importante tramite una fotografia (le foto ritratto sono proibite per evitare l'effetto "brutto anatroccolo") e un brano musicale (con un link su youtube). Tutti i documenti vengono depositati nel raccoglitore di una classe virtuale, creata per l'occasione sul server educanet2.ch. Gli allievi hanno una settimana per leggere tutte le presentazioni dei compagni vodesi ed esprimere delle preferenze per quanto riguarda la scelta del partner di scambio.

L'organizzazione – inverno

Mentre gli allievi fanno i primi passi nella conoscenza reciproca, con non poche perplessità, noi docenti organizziamo le due trasferte e i rispettivi

soggiorni dei vodesi e dei ticinesi.

Per Burier, il *fil rouge* della settimana in Ticino sarà "Ticino, passato presente". Per il passato, la classica visita dei castelli di Bellinzona verrà completata da una gita nella Val Bavona, sulle orme di Plinio Martini, di cui hanno letto *Il fondo del sacco*. Il Museo Vela svelerà la sua insospettata bellezza... Per il presente, una conferenza all'USI sulle televisioni italofone e la visita degli studi radiofonici della RSI.

Il tema della settimana in Romandia sarà il medesimo: "*L'Arc lémanique, passé présent*". Per il passato, la visita del castello di Chillon e del centro storico di Losanna. Tra passato e presente, l'Alimentarium (museo dell'alimentazione) di Vevey e il Museo della Croce rossa internazionale (MICR) a Ginevra. Per il presente, visiteremo il CERN a Ginevra e la scuola politecnica federale (EPFL) di Losanna, senza dimenticare il famoso Rolex Learning Center.

Il tempo vola (è già Natale): bisogna pensare ai gemellaggi. Quest'attività a prima vista semplice si rivela un vero rompicapo. Il problema principale è il numero (altissimo) di allergie, che impediscono non pochi abbinamenti. Per ore, cerchiamo senza tregua di assemblare i pezzi di un puzzle impossibile. Nel corso delle settimane successive – e addirittura fino al giorno della nostra partenza – saremo costrette a cambiare ancora.

La preparazione dell'accoglienza – inverno

Ogni allievo è responsabile di prendere contatto con il proprio "gemello" via e-mail. Purtroppo gli orari completamente diversi escludono ogni possibilità di incontro virtuale durante le ore di scuola. Ma oggi il contatto virtuale non è più un problema: la piatta-

"Abbiamo scoperto molto della nostra piccola Svizzera, pagando poco e imparando tanto francese."

Lenni

La 3G del LiLu1 a Montreux, aprile 2011



“Vivere in un’altra famiglia per una settimana apre gli occhi.”

Fedra

forma educanet2 e – soprattutto – i siti di social network offrono i loro spazi di incontro a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Organizziamo l’accoglienza “reale” dei compagni a scuola: dei cartoncini a mo’ di badge con i nomi di tutti per facilitare i contatti e una copiosa merenda per mascherare l’inevitabile timidezza del primo incontro. Per abbellire l’aula, un allievo (Luca) disegna, su un manifesto immenso, le benevole caricature di tutti noi, con la scritta “BENVENUTI!”. Siamo pronti. Sulla base del programma settimanale, organizzo concretamente le diverse attività culturali. Tutto deve essere pensato nei minimi dettagli e con la massima serietà. I prezzi e le modalità di svolgimento delle varie proposte culturali, i prezzi e gli orari dei trasporti, i pasti e le attività che verranno svolte in comune dagli allievi. A questo punto è necessario il massimo rigore, in modo da prevenire al meglio ogni eventuale difficoltà. Inoltre bisogna far prova di una totale trasparenza, perché si lavora in uno “spazio pedagogico” nuovo, che si situa *hors les murs*, al “punto di intersezione istituzionale”¹ tra due scuole, tra due gruppi di allievi e tra due gruppi di famiglie che non si conoscono.

31 gennaio. La sera, le famiglie (genitori e figli) vengono informate sulle attività durante i rispettivi soggiorni, sulle modalità organizzative (informazioni, contatti, problemi) e sui costi e i finanziamenti del progetto. Inoltre, tutti sono invitati a riflettere su che cosa significa accogliere qualcuno ed essere accolti da qualcuno. Parliamo di cortesia, di rispetto dell’altro, di flessibilità e di curiosità.

Lo scambio – tra inverno e primavera

Come parlare del soggiorno dei compagni di Burier in Ticino? Tutto si svolge secondo il programma, senza problemi... ma sotto una pioggia gelida che non vuole dare tregua. Finalmente venerdì si apre il cielo: si vede il lago! Il momento *clou* della settimana? L’intervista da parte del giornalista Paolo Cortinovis di “Ora Buca”² e la partecipazione alla registrazione di una puntata della serie *Frontaliers*. Per gli allievi luganesi, la settimana è stata “stancante” e “impegnativa”, ma

“divertente” e “bella” perché “diversa”. Quasi tutti si sentono “delusi” o “frustrati” perché è stato possibile trascorrere soltanto una mezza giornata insieme, assistendo a uno spettacolo teatrale³ a Bellinzona. E in effetti, a parte quel pomeriggio a teatro, gli allievi ticinesi hanno seguito l’orario scolastico normale per l’intera settimana.

All’inizio di aprile, la nostra trasferta in Romandia è stata splendida: tempo ideale per un programma (forse troppo) intenso, una vera maratona su tutto l’arco del Lago Lemano, da Chillon a Ginevra. Gli allievi si sono mostrati curiosi, partecipi, disponibili, flessibili, e la loro voglia di divertirsi ha trasformato ogni attività in gioco. Ecco una lista – né esaustiva né organizzata – delle attività: spettacolo dell’Opzione Specifica musica, gelato all’azoto liquido, visita di cinque laboratori del dipartimento di elettronica presso l’EPFL, incontro casuale con Claude Nicollier, passeggiata negli ascensori pubblici a Losanna, musica del ‘400 della corte di Savoia, incontro fuggivo e distante con l’antimateria, fabbricazione di conigli di cioccolata, immersione nell’assurda realtà delle guerre... Questa volta, tocca ai compagni vedersi sentirsi frustrati e delusi per le poche attività svolte insieme: anche lì si fa sentire la pressione del programma.

Del ritorno a Lugano, preferisco sottolineare l’estrema stanchezza e la sensazione di vuoto incommensurabile... Insostenibile pesantezza dell’essere...

“Ho imparato a controllarmi in certe situazioni.”

Daria

Lo scambio per gli allievi

Organizzare uno scambio di classi significa mettere in relazione degli allievi provenienti da regioni diverse e che non avrebbero normalmente motivi di incontrarsi, per stimolarli a sviluppare delle competenze linguistiche e umane. C’è sempre una dimensione “forzata” nello scambio, che comporta varie conseguenze, soprattutto per quanto riguarda il gemellaggio. In effetti, gli allievi e le loro famiglie accolgono qualcuno di cui non condividono necessariamente le abitudini né i valori. Questa situazione particolare, a volte fonte di incomprensioni, comporta però innegabili vantaggi: confrontarsi con il diverso permette di scoprire non solo l’altro, ma anche se stesso, come nell’immagine riflessa da uno specchio. La tensione che nasce da questa relazione obbliga i due partner a comunicare nonostante le (più o meno) limitate competenze linguistiche, a conoscersi a vicenda, ad aprirsi ognuno alla cultura dell’altro e a superare i propri pregiudizi. Non c’è spazio per la chiusura o per il ripiego su se stessi.

Il fatto di vivere in un’altra famiglia e con altri compagni per una settimana obbliga a sviluppare certe competenze, non necessariamente considerate nei piani di studio, peraltro fondamentali nella crescita personale. Gli allievi imparano a interagire, a dialogare, a cooperare e a negoziare: capacità che necessitano di una buona autonomia, nonostante la propria insicurezza e l’iniziale disagio generato

Un progetto democratico

Il costo complessivo della settimana è di 225.- franchi per persona, tutto compreso (trasporti e attività culturali). Il principio di reciprocità dello scambio permette di ridurre i costi; inoltre, il Liceo di Lugano 1 ha sostenuto finanziariamente il progetto con un generoso sussidio di 75.- franchi per allievo. In più, gli allievi e le allieve della 3G si sono impegnati a vendere i distintivi del 1° agosto della Pro Patria, per ottenere il sostegno finanziario della fondazione Pro Patria (1000.- franchi da distribuire tra le due scuole). Con i due sostegni, il costo netto della settimana per ogni allievo è di 125.- franchi per un soggiorno di sei giorni.

Lo scambio si basa sul principio di reciprocità: accollo qualcuno che mi accoglie a sua volta. Questo principio garantisce un costo minimo (si risparmiano i costi del vitto e dell’alloggio) e la qualità dell’accoglienza (si accoglie bene per essere accolti bene), con un conseguente rapporto qualità prezzo molto interessante sia per le famiglie sia per le scuole. In questo senso, lo scambio è un’attività profondamente democratica.

“Durante le attività ho provato molta curiosità, voglia di visitare e di capire. A casa invece, ho provato responsabilità e autonomia.”

Aline

dallo sguardo estraneo. Lo si capisce, la situazione è delicata e rischia di diventare imbarazzante se non si svolge in un clima generale di fiducia reciproca. Per vivere uno scambio come un’esperienza arricchente, è indispensabile adottare uno sguardo positivo e costruttivo sull’altro, uno sguardo sereno ed empatico.

Lo scambio per l’insegnante

Uno scambio offre all’insegnante uno spazio pedagogico *hors les murs*, di maggiore libertà ma infinitamente più complesso di quello della scuola. Inoltre introduce una dimensione dinamica nell’insegnamento/apprendimento perché mette gli allievi in situazione di immersione linguistica e di comunicazione autentica. Questa situazione è nuova anche per l’insegnante, non preparato per questo compito, che deve dar prova di varie competenze: capacità di organizzare con rigore (il lavoro amministrativo è lungo e non retribuito), di lavorare con trasparenza, in collaborazione con più istituzioni, di assumere la responsabilità di un gruppo di giovani per un periodo prolungato (la presa di rischio è notevole, e non sempre capita da chi non ha vissuto l’esperienza dello scambio) e – *last but not least* – di im-

provvisare in caso di imprevisto o di situazione problematica. Per di più, tutto si svolge “in diretta”, sotto lo sguardo acuto e non sempre indulgente di un gruppo di adolescenti, suoi allievi! Si capisce che, per vivere bene l’esperienza, il docente deve assolutamente creare un clima di fiducia e, dando il buon esempio, indurre i suoi allievi a sviluppare uno sguardo positivo, costruttivo, sereno ed empatico. Una vera sfida.

Epilogo

“Un iceberg è una grande massa di ghiaccio [...] galleggiante alla deriva nel mare. [...] È difficile immaginare le dimensioni della parte subacquea dalla sola osservazione della parte emersa.”⁴ Proprio come nel caso di uno scambio.

* Docente di francese presso il Liceo di Lugano 1

Testimonianza

“Ragazzi, che ne direste di partecipare ad una settimana di scambio con la Svizzera Romanda?”: è stata questa domanda posta dalla nostra professoressa, a dare esordio alla nostra esperienza...

Ormai è passato più di un mese da quando i nostri amici di Burier ci hanno fatto visita, ma il ricordo è ancora fresco: hanno passato qualche ora a scuola con noi, assieme siamo andati a teatro, siamo usciti la sera e mentre noi passavamo la maggior parte del tempo in classe a seguire le lezioni (in maniera quasi regolare), loro hanno visitato il nostro cantone. Da parte nostra si è trattato di parlare il più possibile italiano con loro, di cercare di accoglierli nel migliore dei modi e devo dire che è stata un’esperienza molto piacevole e tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Poco più di una settimana fa è quindi toccato a noi fare visita ai nostri amici svizzero-francesi: la nostra permanenza nei pressi del lago Lemano è stata assolutamente fantastica per una serie di fattori. Prima di tutto grazie alla grande varietà delle attività svolte, a partire dalla visita al museo della Croce Rossa, fino ad arrivare alla visita dell’Alimentarium di Vevey o del castello di Chillon con conseguente passeggiata di ritorno fino a Montreux; per non parlare della spettacolare visita al CERN o dell’opportunità di curiosare nel Rolex Learning Center dell’EPFL di Losanna. [...] Infine, ma certamente non di minore importanza, è stato il tempo trascorso con i nostri compagni di Burier che si sono mostrati incredibilmente ospitali nei nostri confronti e i quali, spero, ci avranno aiutati a fare un salto di qualità non da poco per quel che riguarda le nostre conoscenze del francese.

Eleonora, aprile 2011

Il lago Lemano a Vevey, vicino all’Alimentarium



Note

1 *La pédagogie des échanges – Buts et moyens de la formation des enseignants*, in «Sprachenkonzept Schweiz», Annexe 17, cfr. http://sprachenkonzept.franz.unibas.ch/Annexe_17.html

2 Trasmissione di Rete Tre, da ascoltare sul sito: <http://www.rsi.ch/home/networks/retetre/oraBuca/2011/03/08/Liceo-di-Burier.html>. Anche la 3G è stata intervistata dallo stesso giornalista, al suo ritorno da Burier, cfr. <http://www.rsi.ch/home/networks/retetre/oraBuca/2011/04/20/Scambio-linguistico.html>

3 Lo spettacolo in francese *Toi partout*, basato su due novelle tratte dalla raccolta *Salutation paysanne*, di Charles-Ferdinand Ramuz, presso il Teatro sociale di Bellinzona.

4 Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Iceberg>